

Coinvolgeva i bambini nella vita parrocchiale

Nella terra e nel cielo la memoria è dolcezza e forza, scoperta di inesauribile ricchezza, emozione di una quotidianità fatta di volti, gesti, parole impresse nel tempo. A 110 anni dalla nascita la comunità di Moie ha ricordato il sacerdote don Dorino Palanca nella santa messa di domenica 26 settembre alle 18.30. Presenti il fratello Sante, con la figlia Roberta e la sua famiglia: il marito Luca Valori e le figlie Valentina ed Alessandra; il nipote Elio Palanca, figlio di Silvio (altro fratello di don Dorino) con la moglie Alessandra. Durante la celebrazione, presieduta dal vice parroco don Gianni Piersimoni, le testimonianze e i ricordi della famiglia e di Gianni Cantarini, priore della Confraternita del Santissimo Sacramento di Moie, che ha consegnato al fratello e ai familiari una pergamena ricordo con scritto "la Parrocchia di Moie esprime gratitudine e riconoscenza per il suo servizio appassionato e fedele alla Chiesa e al popolo di Dio di Moie a lui affidato, come viceparroco, per dieci anni".

Don Dorino, nato il 23 settembre 1911 a Santa Maria Nuova dove è sepolto, ha svolto il suo servizio a Moie dal 1950 al 1960, fino alla sua morte improvvisa avvenuta il 26 marzo del 1960,



appena qualche mese prima del parroco don Egidio Lorenzetti. Amatissimo dalla sua comunità per la sua mitezza e la generosa disponibilità e capacità di dialogo, soprattutto con i giovani, ha lasciato un ricordo vivo e a testimonianza dell'affetto di tutta la comunità, alcuni anni dopo, è stata apposta una lapide marmorea nel cimitero di Moie con la sua foto e queste parole: "Don Dorino Palanca vice parroco di Moie, sacerdote buono mite generoso, amato e stimato da tutti. I parrocchiani a ricordo". A lui è intitolata anche una via di Moie. Sono stati i ricordi di Sante (al centro *nella foto* a fianco) nato il primo novembre 1927, il più giovane dei fratelli di don Dorino, a essere condivisi al termine della celebrazione, proposti alla comunità dalla nipote Alessandra: «Don Dorino

era il primo di cinque figli e sin da giovanissimo ha manifestato la sua vocazione, si è iscritto



in Seminario e venne ordinato sacerdote nel 1934 da mons. Mario Giardini. Inizialmente ha insegnato in seminario, poi ha ricoperto il ruolo di cerimoniere vescovile, di viceparroco a Monsano, Montecarotto e, nel 1950 di Moie. Era un uomo dinamico



e molto sportivo, organizzava pellegrinaggi, amava stare fra i giovani e li aiutava a risolvere i loro problemi. Era molto diretto nel dire la verità, ma sapeva presentarla con fare buono e sereno,

tanto che era sempre accettata, anche quando costava fatica e sacrificio. Aveva una personalità decisa, ma allo stesso tempo sapeva essere empatico e altruista. Si rendeva disponibile verso tutti, per qualsiasi evenienza. Veniva spesso a far visita ai fratelli a

Santa Maria Nuova, la sua città natale per poi tornare dalla sua comunità a Moie.»

Anche Gianni Cantarini ha voluto ricordare don Dorino con i suoi ricordi di bambino: «Facevo il chierichetto e don Dorino mi portava spesso con lui. Mi faceva salire sulla sua lambretta e si andava di corsa verso le chiesette di campagna, per strade spesso sconnesse. Lo ricordo con tanto affetto, era vicino alle persone e coinvolgeva noi bambini nella vita parrocchiale.»

Al termine della celebrazione, in diversi hanno voluto salutare Sante e la sua famiglia ricordando episodi e immagini rimaste nel cuore da oltre sessant'anni. Particolarmente toccante il ricordo di Edda Guerro, fra le prime persone ad accorrere all'ospedale di Jesi dove il sacerdote era stato trasportato a seguito del malore fatale. A scavare nella memoria collettiva Daniele Guerro, studioso di storia locale, che ha avviato tempo fa la ricerca fra i familiari e i parrocchiani proprio per celebrare questo anniversario. Fra le tante testimonianze la pagina di Voce della Vallesina del 3 aprile 1960, custodita dalla famiglia nella quale, di don Dorino, si legge: "Lo ricorderanno i figli dei nostri figli."

TT